

Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2016, n. 22-3039

**Programma attuativo D.P.C.M. 7/08/2015 recante il riparto del fondo di cui all'art. 1, comma 131 della L. 190/2014 (legge di stabilita' 2015) per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Approvazione.**

A relazione degli Assessori Pentenero, Ferrari:

La Regione Piemonte ha realizzato a partire dall'anno 2000 numerosi programmi d'investimento per il potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia nonchè azioni di riduzione delle liste di attesa per l'accesso ai servizi di asilo nido comunale attraverso l'incentivo all'aumento della capacità di accoglienza dei servizi comunali e da ultimo attraverso il convenzionamento dei comuni con i servizi a titolarità diversa ubicati sul loro territorio.

Tali procedimenti hanno portato l'indicatore di copertura territoriale dei servizi dal 10,07% (dato al 31/12/2000) al 27,54% (dato al 30/06/2015), superando l'indicatore medio nazionale pari al 21,8% così come censito dall'ultimo rapporto sul "monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Alle azioni specifiche per i servizi per la prima infanzia si sono affiancate ulteriori iniziative di investimento nel settore, condotte da soggetti diversi (privati, cooperative sociali, associazioni, ecc...), nonchè azioni dirette sul fondo regionale della famiglia secondo l'ultimo programma approvato con D.G.R. n. 12-4884 del 7/11/2012.

Allo stato attuale il territorio piemontese dispone di una presenza ricca e diffusa di unità di offerta e di opportunità di accoglienza presso i servizi socio educativi dedicati alla prima infanzia, che risultano articolati nei seguenti servizi:

- asilo nido di cui alla L.R. n. 3/73 e s.m.i.;
- micro-nido (autonomo, integrato, aziendale) di cui alla D.G.R. n. 28-9454 del 26/05/2003 e s.m.i., come da ultimo sostituita dalla D.G.R. n. 20-6732 del 25/11/2013;
- centro di custodia oraria di cui alla D.G.R. n. 19-1361 del 20/11/2000 successivamente abrogata e sostituita dalla D.G.R. n. 31-5660 del 16/04/2013;
- nido in famiglia di cui alla D.G.R. n. 48-14482 del 29/12/2004;
- sezione primavera di cui alla D.G.R. n. 2-9002 del 20/06/2008.

All'interno di un positivo quadro d'insieme, nel contesto dei programmi di finanziamento sopra elencati, sono emerse, nel corso degli ultimi due anni, situazioni di criticità diffusa nella saturazione della capacità di offerta dei servizi, connesse alla congiuntura economica in cui versa il paese e alla riduzione dei redditi delle famiglie.

In tale contesto con l'articolo 1, comma 131 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 "Legge di stabilità per l'anno 2015" è stato istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un fondo nazionale per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, di cui all'art. 1, comma 1259 della legge 27 dicembre 2006, n. 296,

finalizzato al raggiungimento di determinati obiettivi di servizio, nelle more della definizione dei livelli essenziali delle relative prestazioni.

Con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015 è stato disposto il riparto di tale fondo, a favore di tutte le regioni italiane, assegnando alla Regione Piemonte una quota complessiva di risorse di euro 6.963.500.

Il D.P.C.M. 7/08/2015 all'art. 3, limita l'uso delle risorse trasferite in base alla distanza dalla media nazionale dell'indicatore di presa in carico degli utenti, così come definito dall'ISTAT, pari al 13,5% dei bambini 0-36 mesi. Essendo tale indicatore riferito ai servizi a titolarità comunale e avendo il Piemonte una maggioranza di servizi in titolarità privata, l'indicatore regionale di presa in carico degli utenti, così come definito dall'ISTAT, per il Piemonte è pari a 13,2%.

Avendo la Regione Piemonte un indicatore di copertura dei servizi ben superiore alla media nazionale è quindi obiettivo fondamentale quello di mantenere gli attuali livelli di servizio mediante il sostegno al costo di gestione che favorisca la piena occupazione della capacità di offerta dei servizi già esistenti e funzionanti.

Per tale fine s'intende quindi adottare il programma attuativo di cui al D.P.C.M. 7/08/2015, secondo quanto indicato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Dato atto che tale programma successivamente alla verifica da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in applicazione dell'art. 4, comma 2 del D.P.C.M. 7/08/2015, porterà la liquidazione della prima quota del fondo nazionale, pari al 70% dello stanziato;

vista la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 "Legge di stabilità per l'anno 2015";

visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015;

tutto ciò premesso per le motivazioni sopra esposte:

la Giunta Regionale, unanime,

*delibera*

di approvare il programma attuativo del D.P.C.M. 7/08/2015 recante il riparto del fondo di cui all'art. 1, comma 131 della L. 190/2014 (legge di stabilità 2015) per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, di cui all'allegato A parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

di disporre la trasmissione del presente programma al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per la verifica prevista dall'art. 4, comma 2 del D.P.C.M. 7/08/2015 in premessa illustrato;

di dare atto che solo a seguito della verifica di cui sopra potrà essere disposta da parte del Ministero la liquidazione della prima quota del fondo nazionale, pari al 70% dello stanziato e che quindi gli atti conseguenti di inserimento nel bilancio regionale delle somme in entrata saranno assunti a certezza della liquidazione avvenuta;

di demandare al Dirigente competente della Direzione Regionale Coesione Sociale l'adozione dei provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente provvedimento.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente deliberazione, sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art . 5 della L.R. n. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 33/2013, sul sito dell'ente, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

(omissis)

Allegato

**Atto di indirizzo**

**PROGRAMMA ATTUATIVO D.P.C.M. 7/08/2015 recante il riparto del fondo di cui all'art. 1, comma 131 della L. 190/2014 (legge di stabilità 2015) per il rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.**

## **INDICE**

**1 - PREMESSA**

**2 – OBIETTIVO**

**3 – MODALITA' DI FINANZIAMENTO**

- **MISURA 1 – MANTENIMENTO DEGLI ATTUALI LIVELLI DI SERVIZIO.**
- **MISURA 2 – AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA DA PARTE DEI COMUNI.**

**4 - MODALITA' ATTUATIVE DEL PROGRAMMA**

**5 – TERMINI DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

## PREMESSA

La Regione Piemonte ha avviato la campagna di potenziamento della rete dei servizi per la prima infanzia nell'anno 2000 con l'obiettivo di aumentare l'offerta di servizi sul territorio nella direzione dell'indicatore di copertura territoriale definito dal Consiglio europeo di Lisbona il 23 e 24 marzo 2000 (pari a 33 posti ogni 100 bambini).

I primi programmi d'investimento sono stati pertanto finalizzati in un primo periodo a conservare e potenziare gli asili nido comunali esistenti (DD.G.R. n. 39-27586 del 14/06/1999 e n. 14-2906 del 7/05/2001) e poi orientati al finanziamento di interventi che portassero alla realizzazione di nuovi posti bambino (DD. G.R. n. 80-9710 del 16/06/2003 e s.m.i, n. 50-13233 del 3/08/2004 e s.m.i. n. 31-6180 del 18/06/2007 e n. 37 -10141 del 24/11/2008).

Trascorsi quindici anni dall'avvio dei programmi regionali d'investimento, l'indicatore di copertura territoriale dei servizi è aumentato di oltre 17 punti percentuali passando dal 10,07% (dato al 31/12/2000) al **27,54%** (dato al 30/06/2015). L'indicatore di copertura regionale, calcolato senza la quota dei bambini "anticipatari" nella scuola dell'infanzia è quindi ampiamente superiore all'indicatore medio nazionale pari al 21,8% così come censito dall'ultimo rapporto sul "*monitoraggio del piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, aggiornato al 31/12/2014.

Integrando l'indicatore regionale di copertura con la quota percentuale dei bambini "anticipatari" nell'ingresso alla scuola dell'infanzia (4,2% per il Piemonte) si raggiunge un tasso di copertura dei servizi pari a **31,74%**.

Negli anni più recenti, in luogo della promozione di ulteriori interventi strutturali, la programmazione regionale si è orientata all'avvio di azioni di riduzione delle liste di attesa per l'accesso ai servizi di asilo nido comunale attraverso l'incentivo all'aumento della capacità di accoglienza dei servizi comunali e da ultimo attraverso il convenzionamento dei comuni con i servizi a titolarità diversa ubicati sul loro territorio (DD.G.R. n. 15-8962 del 16 giugno 2008, n.34-11439 del 18 maggio 2009, n. 16.198 del 21 giugno 2010, n.29-1965 del 29 aprile 2011).

Alle azioni promosse dalla Regione si sono affiancate ulteriori iniziative di investimento nel settore, condotte da soggetti diversi (privati, cooperative sociali, associazioni, ecc...), nonché azioni dirette sul fondo regionale della famiglia secondo l'ultimo programma approvato con D.G.R. n. 12-4884 del 7/11/2012.

Allo stato attuale il territorio piemontese dispone di una presenza ricca e diffusa di unità di offerta e di opportunità di accoglienza presso i servizi socio educativi dedicati alla prima infanzia, che risultano articolati nei seguenti servizi:

- asilo nido di cui alla L.R. n. 3/73 e s.m.i.;
- micro-nido (autonomo, integrato, aziendale) di cui alla D.G.R. n. 28-9454 del 26/05/2003 e s.m.i., come da ultimo sostituita dalla D.G.R. n. 20-6732 del 25/11/2013;
- centro di custodia oraria di cui alla D.G.R. n. 19-1361 del 20/11/2000 successivamente abrogata e sostituita dalla D.G.R. n. 31-5660 del 16/04/2013;
- nido in famiglia di cui alla D.G.R. n. 48-14482 del 29/12/2004;
- sezione primavera di cui alla D.G.R. n. 2-9002 del 20/06/2008;

All'interno di un positivo quadro d'insieme, nel contesto dei programmi di finanziamento sopra elencati, sono emerse, nel corso degli ultimi due anni, situazioni di criticità diffusa nella saturazione della capacità di offerta dei servizi, connesse alla congiuntura economica in cui versa il paese e alla riduzione dei redditi delle famiglie.

In particolare a seguito di una continuativa attività di monitoraggio condotta dagli uffici regionali competenti e a seguito di una ricognizione effettuata su un campione significativo di servizi (126

unità di offerta) pari al 8,42% dei posti disponibili si è riscontrato che su un totale di 2.484 posti autorizzati, i posti effettivamente occupati risultavano essere 2.028. E' emerso quindi che sul campione trattato solo l' 81,63% dei posti offerti risulta occupato mentre il 18,37% dei posti risulta libero.

Se questo dato viene esteso statisticamente al dato di capacità di offerta totale della Regione, risulta che su un totale di posti disponibili a giugno 2015 (servizi 0-2 anni) pari a 29.490 posti autorizzati, sono potenzialmente non occupati circa 5.400 posti.

Diventa quindi obiettivo fondamentale della Regione quello di mantenere gli attuali livelli di servizio mediante il sostegno al costo di gestione che favorisca la piena occupazione della capacità di offerta dei servizi già esistenti e funzionanti.

Il D.P.C.M. 7/08/2015 limita l'uso delle risorse trasferite in base alla distanza dalla media nazionale dell'indicatore di presa in carico degli utenti, così come definito dall'ISTAT, pari al 13,5% dei bambini 0-36 mesi.

Essendo tale indicatore riferito ai servizi a titolarità comunale e avendo il Piemonte una maggioranza di servizi in titolarità privata, l'indicatore regionale di presa in carico degli utenti, così come definito dall'ISTAT, per il Piemonte è pari a 13,2%. Pertanto la Regione Piemonte si colloca nelle modalità di spesa di cui all'art. 3, comma 2, lettera b) del D.P.C.M. 7/08/2015.

## **OBIETTIVO**

Con il seguente programma attuativo la Regione Piemonte intende favorire la piena occupazione della capacità di offerta dei servizi già esistenti e funzionanti, nel contesto generale dei servizi per la prima infanzia della Regione, così come risultano composti e censiti alla data del giugno 2015.

La Regione Piemonte, per quanto in premessa illustrato, in applicazione dell'art. 3, comma 2, lettera b) del D.P.C.M. 7/08/2015 può destinare all'obiettivo del "mantenimento degli attuali livelli di servizio" una quota complessivamente non superiore ai 2/3 delle somme trasferite. Il restante terzo delle somme trasferite dovrà essere destinato ad altri obiettivi tra i quali si predilige "l'ampliamento dell'offerta di servizi di nido o micro-nido a titolarità pubblica" attraverso il convenzionamento dei posti a titolarità diversa da quella comunale e oggi non occupati.

## **MODALITA' DI FINANZIAMENTO**

Il presente programma attuativo si articolerà pertanto in due misure distinte di finanziamento:

### **MISURA 1 – MANTENIMENTO DEGLI ATTUALI LIVELLI DI SERVIZIO (art. 3, comma 1, lettera c - DPCM 7/08/2015).**

Tale misura si propone di sostenere le famiglie nella fruizione dei servizi per la prima infanzia (0-2 anni) in prossimità del proprio contesto di vita e di lavoro, sia che si tratti di servizi pubblici, che privati.

Le risorse economiche sono erogate ai comuni richiedenti, sede di almeno un'unità di offerta di servizi per la prima infanzia (asili nido e micro nidi comunali, asili nido e micro nidi privati, centri di custodia orari e nidi in famiglia), autorizzato ed operante sulla base della normativa regionale vigente.

I Comuni sede di servizi possono individuare, per favorire la piena occupazione dei posti esistenti, una o più tra le seguenti possibilità di utilizzo:

1. sostegno ai costi di gestione dei servizi a titolarità propria o dei servizi a diversa titolarità;

2. istituzione del buono servizio a favore delle famiglie utenti dei servizi per la prima infanzia presenti sul proprio territorio, indipendentemente dalla residenza delle stesse e utilizzando nell'assegnazione l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente. Le soglie dell'ISEE sono definite autonomamente da ciascun comune che intende istituire il buono servizio. Il buono servizio da erogare alle famiglie si configura come sussidio non rientrante nel reddito imponibile ai sensi dell'art. 34 del DPR 601/1973.

La dotazione finanziaria di tale misura è definita **in euro 4.642.300** (pari ai 2/3 delle somme totali trasferite con DPCM 7/08/2015).

Possono presentare istanza di contributo ai sensi della presente misura i singoli Comuni sede di servizi per la prima infanzia autorizzati al funzionamento (o censiti nel funzionamento attraverso la segnalazione certificata d'inizio attività per il servizio di nido in famiglia).

Tale misura sarà attuata attraverso l'emanazione di un apposito bando di finanziamento e potrà essere utilizzata dai Comuni in autonomia sia per mantenere gli attuali livelli di servizio per le attività esercitate nell'anno scolastico in corso (2015/2016) o per sostenere le attività da effettuarsi nell'a.s. 2016/2017. Il sostegno sarà definito per ciascun Comune richiedente in funzione della capacità ricettiva proposta nell'istanza di finanziamento e risultante dai titoli autorizzati al funzionamento. La dotazione finanziaria sarà quindi ripartita ai Comuni richiedenti per ogni posto ammesso a contribuzione.

## **MISURA 2 – AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA DA PARTE DEI COMUNI (art. 3, comma 1, lettera a - DPCM 7/08/2015).**

Tale misura si propone di sostenere, da parte dei Comuni, la convenzione e l'accreditamento di posti di servizi per la prima infanzia non a titolarità comunale.

Le risorse economiche sono erogate ai 30 maggiori comuni del Piemonte richiedenti, sede di servizi per la prima infanzia, autorizzati ed operanti sulla base della normativa regionale vigente.

Tali Comuni, per favorire la piena occupazione dei posti esistenti, propongono progetti di convenzione e/o accreditamento dei servizi non a titolarità comunale esistenti sul proprio territorio ed eventualmente in territori limitrofi, che comportino abbattimento dei costi di gestione delle attività, favorendo l'aumento dell'occupazione dei posti.

La dotazione finanziaria di tale misura è definita **in euro 2.321.200** (pari ai 1/3 delle somme totali trasferite con DPCM 7/08/2015).

Possono presentare istanza di contributo ai sensi della presente misura i 30 maggiori Comuni piemontesi, così come elencati nell'Allegato A della D.G.R. 27 ottobre 2014, n. 30-484.

Tale misura sarà attuata attraverso l'emanazione di un apposito bando di finanziamento a valere per l'anno scolastico 2016/2017, nel quale si identificheranno i principi per il convenzionamento e/o accreditamento dei posti dei servizi per la prima infanzia non a titolarità comunale.

Tra le due misure di finanziamento sono possibili compensazioni di risorse.

## **MODALITA' ATTUATIVE DEL PROGRAMMA**

La Direzione regionale Coesione Sociale, successivamente alla validazione del presente programma da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in applicazione dell'art. 4, comma 2 del D.P.C.M. 7/08/2015, adotterà con successive determinazioni dirigenziali gli atti attuativi conseguenti.

## **TERMINI DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

Ai sensi della Legge regionale 14 ottobre 2014, n. 14 "*Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione*", la conclusione del procedimento di concessione dei contributi, dovrà terminare **entro 90 giorni** dalla data di scadenza per la presentazione delle istanze di contributo, così come saranno definite dai bandi di finanziamento adottati dalla Direzione Coesione Sociale per le due misure di finanziamento sopra illustrate.